

## Unioncamere e imprese scommettono sul project tra pubblico e privati

«Nel 2009 gli investimenti in opere infrastrutturali realizzate in partenariato pubblico-privato hanno vissuto un vero e proprio boom: 1.905 gare e un volume d'affari di 9,3 miliardi di euro, pari al 30% dell'intero mercato delle opere pubbliche in gara». Per il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, «si tratta della quota più alta registrata dal 2002, quando lo strumento rappresentava meno del 6% del valore delle opere pubbliche». Dardanello è intervenuto al convegno romano sulle «Grandi opere. Come sbloccarle. Come rendere i progetti finanziabili», organizzato dal Rina Spa; e ha ricordato che in sette anni il partenariato pubblico-privato è aumentato a ritmi del 31% medio annuo come

numero del gare, del 45% come investimenti. Perciò «il partenariato è la strada maestra anche per dare slancio alla ripresa. Servono però maggiore chiarezza normativa, riduzione dei tempi delle procedure, abbattimento delle difficoltà di accesso al credito».

Anche per Luisa Todini, presidente della Federazione imprese europee delle costruzioni (Fiec), la risposta alla crisi sta negli investimenti infrastrutturali, perché «ogni posto creato o salvato nel settore costruzioni ne assicura due in altri settori. Ma è necessario rilanciare la competitività del settore a livello europeo, e rimuovere gli scogli su cui le grandi opere rischiano di infrangersi: burocrazia, frammentazione, legalità, finanziamento, con-

senso. C'è un numero di stazioni appaltanti nella Pa senza uguali in Europa, e il patto di stabilità interno è applicato in Italia in modo più restrittivo degli altri Paesi».

Luigi Grillo, presidente della commissione Trasporti del Senato, ritiene che «la politica di rigore nella gestione del bilancio pubblico ha contribuito in maniera determinante a far uscire l'Italia dalla crisi finanziaria, ma oggi i tempi sono maturi per avviare una fase nuova nella quale l'attenzione ai problemi della crescita economica deve essere la priorità». Anche il senatore condivide che la soluzione stia nel coinvolgimento del capitale privato in operazioni di partenariato, con la garanzia di adeguati livelli tariffari.

